

IL CONCERTO

Nomadi, musica e solidarietà

E i giovani cantano in coro le canzoni di 30 anni fa

BELLUNO. Gli anni passano e i miti invecchiano, e sì, diamine, anche loro invecchiano, ma non tutti possono permettersi di farlo con la classe dei Nomadi, quarant'anni di attività ed una musica sempre fresca ed attuale, come quella che domenica ha deliziato, a cinque anni dalla precedente

Una canzone per ricordare Tien-An-Men, oppure «Ricordati di Chico», ricordo di Chico Mendes, con la consapevolezza di quello che c'è dietro il testo, pur essendo nati, spesso, dopo quegli episodi.

«E' stupendo», racconta Danilo Sacco, voce del gruppo arrivato nel 1993, dopo la morte dello storico leader Augusto Daolio, «osservare questi giovani e parlare con loro dopo, quando il concerto è finito. Ti accorgi che i loro genitori hanno raccontato loro quello che sta dietro le canzoni, affinché non siano solo belle parole con una musica orecchiabile, ma siano un insegnamento». Il concerto è sempre quello, «ieri impegna l'oggi nel domani», nella consapevolezza che raccontare la Storia aiuta a non dimenticare e quindi a costruire un presente ed un



futuro migliori.

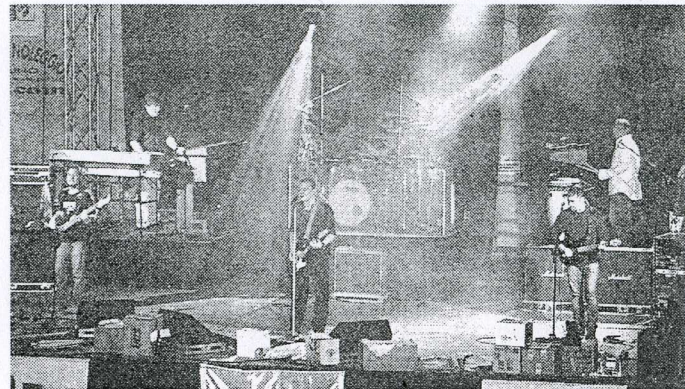
E così nelle oltre due ore e mezzo di musica i sei Nomadi hanno proposto 28 canzoni, rinnovando l'attualità, purtroppo, di alcuni messag-

gione, la platea del palaghiaccio di Belluno, composta, e questa parrebbe un contraddizione in termini, in larghissima maggioranza di giovani e giovanissimi. La contraddizione è solo apparente e lo si capisce quando si osservano questi ragazzi cantare le parole di «Uno di noi».

gi e spaziando da «Auschwitz» a «L'uomo di Monaco», ricordando l'amore di «Morire di te» e «Un pugno di sabbia», la musicalità sublime, resa nel duetto Beppe Carletti alle tastiere e Sergio Reggioni al violino, di «Stagioni», senza dimenticare chi non c'è più, come il maestro Augusto di «Ma che film la vita» e Dante Pergreffi «e tutti i ragazzi che sono con lui», ricordati con «Canzone per un'amica».

Tra un pezzo e l'altro, Danilo e Cico Falzone leggono la centinaia di biglietti gettati sul palco, con una dedica, una richiesta, un messaggio d'auguri e tantissimi doni per i bambini che in questi anni i Nomadi hanno aiutato, dalla Palestina a Cuba, dal Brasile al Tibet.

«I bambini sono più intelligenti di noi», spiega Sacco,



In basso Carletti, storico musicista dei Nomadi

«ed i loro messaggi sono sintetici ed efficaci, sono loro i primi a consegnarci quaderni, penne od altro materiale da destinare a chi è più sfortunato. Loro hanno capito, meglio di tanti adulti, che ciascuno di noi, nel suo piccolo, può fare qualcosa per migliorare il mondo nel quale viviamo. E' un lungo cammino, ma l'importante è iniziarlo».

E così gli applausi esplodono quando viene letto il messaggio dei bambini che hanno fatto la prima comunione a Frassené e Voltago Agordino ed hanno voluto donare i soldi ricevuti in regalo affinché siano d'aiuto a chi ne ha più bisogno.

Poche parole, quelle della gente, per spiegare che «è meglio un semplice quaderno, che una bomba intelligente», che «non c'è bisogno di esse-

re un grande uomo, basta essere un uomo», che «servono 19 bare con il tricolore per ricordarci che c'è la guerra e farci sentire che siamo italiani? Non ci si sente italiani quando una mina costruita italiana esplode da qualche parte nel mondo?» e che «noi piangiamo per tutti, tutti, tutti i morti».

Messaggi abituali, ad un concerto dei Nomadi, e che ora, grazie allo sdoganamento, potrebbero arrivare anche in televisione.

«Ci stupisce questa attenzione», precisa Danilo, dopo l'intervento allo show di Panariello, «ma credo sia la dimostrazione, ed il riconoscimento, che in questi anni abbiamo lavorato bene. E che quindi dobbiamo proseguire su questa strada».

Ivan Perotto